

Giornata Mondiale del Turismo 1990

Per documentazione e per opportuna conoscenza si pubblica il contributo del Pontificio Consiglio della pastorale per gli emigranti e gli itineranti, predisposto in occasione della Giornata Mondiale del Turismo (27 settembre 1990).

IL TURISMO: UNA INDUSTRIA MISCONOSCIUTA UN SERVIZIO DA LIBERARE

Il tema fissato quest'anno dall'Organizzazione Mondiale del Turismo sembra molto tecnico e piuttosto lontano dalle preoccupazioni pastorali immediate.

Eppure, si tratta di gestire la creazione ed il suo sviluppo: è l'aspetto "industria". Si tratta di fare in modo che questa "rivoluzione turistica" (Dichiarazione de L'Aia) sia effettivamente un servizio all'uomo, a tutti gli uomini, a tutto l'uomo.

1. - *Tutti i popoli sono solidali*

a) È a tutti gli uomini che la terra è affidata perché "la riempiano e la soggioghino, la coltivino e la custodiscano" (1° e 2° racconto della creazione).

b) Il pensiero costante della Chiesa è che la terra appartiene a tutti, in egual misura: "Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti i popoli, e pertanto i beni creati debbono essere partecipati equamente a tutti, secondo la regola della giustizia, inseparabile dalla carità" (GS, n. 69).

c) Il "diritto agli svaghi e ai viaggi" è sancito dalla Carta dei diritti dell'uomo. L'uomo è creato anche ad immagine di un Dio "che cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro" (Gn, 2, 2). Oltre al diritto di recuperare le proprie forze fisiche, psicologiche, a coltivare il proprio spirito, si tratta soprattutto del diritto che ha l'uomo di contemplare l'opera che ha compiuto col suo lavoro e la sua opera di umanizzazione della terra. È il diritto a ricordarsi che egli è immagine di Dio, per l'azione di grazie.

d) Questo bene del "riposo" fa parte del progresso dell'umanità laboriosa. E, come ogni sviluppo "non deve essere abbandonato all'arbitrio di

pochi uomini o gruppi" (GS, n. 65), né deve essere "abbandonato al solo gioco quasi meccanico dell'attività economica dei singoli" (*ibid.*). Per rispondere alle esigenze della giustizia e dell'equità, occorre ... che le ingenti disparità economiche che portano con sé discriminazione nei diritti individuali e nelle condizioni sociali vengano rimosse (*ibid.*, n. 66).

Fra queste disparità, quella che riguarda il diritto al riposo, al viaggio non è la meno significativa. Nel campo del turismo internazionale, "il lusso si accompagna alla miseria" (*ibid.*, n. 63).

2. - *Che gli uomini si riconoscano fratelli e promuovano nella solidarietà lo sviluppo di ogni popolo*

È sempre crescente il numero delle persone che possono viaggiare sempre più spesso e sempre più lontano. È una buona cosa. Questo fatto nuovo costituisce una possibilità per lo sviluppo reciproco della stima, del rispetto e della comprensione. Tutto dipende dal modo in cui si fa uso del viaggio.

La scoperta dello splendore della creazione così come l'incontro con altre culture, con altre maniere di vivere il Vangelo presuppongono che "gli uomini si riconoscano fratelli" e che siano sensibili alla bellezza del mondo, riflesso del Creatore. La Scrittura dice degli idoli: "hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono, hanno bocca e non parlano, hanno mani e non palpano" (*Sal*, 113 (114)). Alcune forme di turismo industriale danno l'illusione di vedere, l'illusione di comprendere un paese e un popolo. Come è sottolineato dalle Autorità del turismo, urge imparare a guardare, ad ascoltare, ad incontrare. "Pur riconoscendo l'importanza della tecnologia, questa non potrà superare il valore del contatto umano, fondamentale in un'attività di servizio" (Sig. OTHMAN WOK, SDTPB, Singapore). Si tratta di prepararsi e di formarsi alla sana fruizione del turismo" (*Peregrinans in terra*, n. 18, §b).

Non si tratta di un lusso. Il Direttorio per la pastorale del turismo ricorda che "il dialogo mancato o trascurato coi turisti ed operatori turistici — soprattutto coloro che sono poco praticanti — non è meno grave dell'offerta di mediocre ospitalità" (n. 21, §a).

Questo dialogo e questa formazione di coloro che partono, come di coloro che accolgono, è una realtà, una riscoperta dei valori dell'interiorità. Solo possono vedere coloro i quali, come Maria, "serbano queste cose nel loro cuore" (*Lc*, 2, 51) e non si accontentano delle apparenze.

Il modo in cui si pratica il turismo "si configura secondo la formazione spirituale di chi lo pratica" (*Peregrinans in terra*, n. 12).

Laddove il turista frettoloso non vedrà che divertente folklore, l'uomo interiormente ricco cercherà di scoprire l'essenziale di un popolo: la sua anima. L'espressione delle sue relazioni con la creazione, con gli altri, con il Creatore, con il Dio di Gesù Cristo. L'uomo superficiale non fa che passare accanto. L'uomo spirituale cerca di incontrare.

3. - *Per l'affermazione di tutti per la crescita della comunità*

Il servizio che il turismo può rendere — non lo farà, però, automaticamente — è quello di contribuire alla realizzazione di tutti: viaggiatori dei paesi ricchi, popolazioni dei paesi visitati ancora in via di sviluppo.

È evidente che dei frutti dell'industria del turismo godono prima di tutto i paesi ricchi. L'ottava conclusione de L'Aia dice chiaramente: "allora attuale, i paesi in via di sviluppo percepiscono una parte relativamente debole delle ricette del turismo mondiale". E aggiunge: "Perché possano trarne beneficio, lo sviluppo del turismo non deve essere realizzato a qualsiasi prezzo".

Quanto sopra, fa eco al Concilio Vaticano II: "Poiché l'attività economica è per lo più realizzata in gruppi produttivi in cui si uniscono molti uomini, è ingiusto e inumano organizzarla con strutture e ordinamenti che siano a danno di chi vi operi" (GS, n. 67). Si comincia a vedere come certi sviluppi del turismo a scapito delle popolazioni locali fanno nascere atteggiamenti di rifiuto, se non addirittura di xenofobia.

Se la missione della Chiesa è costruire il Corpo visibile di Cristo, questa deve contribuire a far sì che le condizioni dello sviluppo di un "servizio" come il turismo non lacerino l'unità che essa cerca di costruire.

4. - *Nelle doglie del parto ...*

"Tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto".

Il turismo, come ogni realtà umana, contribuisce a questo parto. Conosce queste tensioni fra il "potere del nulla" e la speranza di essere liberata dalla "schiavitù della corruzione".

I turisti sono da evangelizzare, da liberare dalle false immagini della libertà, dalle seduzioni facili e persino degradanti.

Bisogna anche sorvegliare da vicino le strutture del turismo affinché non divengano nuove "strutture di peccato".

Gli operatori del turismo sono anch'essi da evangelizzare, loro che, a causa del loro stesso mestiere, sono spesso posti al margine della vita sociale ed ecclesiale ordinaria.

Le popolazioni vittime di un turismo selvaggio sono da evangelizzare, da aiutare.

Allora, questo settore della vita mondiale, la cui importanza va crescendo sempre di più, potrà sempre più essere un luogo di speranza in cui tutti potranno diventare maggiormente uomini, avendo riconosciuto in ognuno un fratello.